

## L'informatica per l'uomo

in un recente convegno promosso da alcuni gruppi ecclesiali

di Franco MONACO

*Informatica e uomo*: un binomio che consapevolmente esprime l'ardita presunzione di descrivere e giudicare le sconvolgenti trasformazioni dei modi di vita e di lavoro che si profilano all'orizzonte dell'umanità in conseguenza dell'introduzione delle nuove tecnologie imperniate su complessi sistemi informativi. Questo binomio provocatoriamente evocativo di questioni innumerevoli e complesse è stato assunto a titolo di un convegno di studio promosso a Milano nei giorni 23-24 aprile da alcuni gruppi e associazioni d'ispirazione cattolica capeggiati dal Meic.

### « Alfabetizzazione » e programmazione

---

Luigi Dadda, rettore del Politecnico di Milano, dopo aver abbozzato una sintetica storia dell'informatica e, segnatamente, del suo vertiginoso sviluppo negli ultimi cinque anni, ha auspicato una larga « alfabetizzazione » in rapporto a una tecnologia presumibilmente sempre più invadente nei processi produttivi, nelle forme della civiltà, negli stessi procedimenti mentali. Essa si configura cioè come uno strumento potente, una risorsa disponibile a chi la saprà usare. Restano infatti prerogative esclusive dell'uomo, non trasferibili alla macchina, l'immaginazione, la fantasia, l'induzione.

Il presidente nazionale delle Acli, Domenico Rosati, ha prospettato le implicazioni dell'introduzione dell'informatica sulla qualità e quantità del lavoro: una riduzione dei costi di produzione, un calo dell'occupazione specie nell'agricoltura e nell'industria, una modificazione del lavoro in molti ambiti del terziario, un decentramento produttivo, una nuova struttura e organizzazione sindacale. Di qui l'esigenza, richiamata da Rosati, di un piano nazionale per l'informatica teso a razionalizzare uno sviluppo selvaggio del settore. Condizioni: una disciplina e un'organizzazione del lavoro più flessibili (riduzione orario, diffusione *part-time*...), un sistema di « educazione permanente » che spezzi la rigida ripartizione dei tempi di vita e di formazione.

La sfida, ha concluso Rosati, postula una programmazione ispirata alla centralità dell'uomo.

### La prospettiva etica

---

Il compito più arduo, quello di abbozzare un giudizio etico, spettava a Giuseppe Angelini. E l'attesa non è stata delusa.

La manipolazione dell'informazione (accumulo, elaborazione, comunicazione a distanza) mediante strumenti micro-elettronici, sulle prime, può sembrare eticamente neutrale perché concerne semplici mezzi e apparati tec-

nici e non implica il soggetto-uomo. Ma, a un'osservazione più attenta, l'informatica mostra di essere strumento capace di precondizionare i modi del proprio uso. Al punto che, un po' paradossalmente, si può asserire che, producendo informatica, insieme si produce l'uomo nelle sue espressioni individuali e sociali.

Angelini ha delineato il nesso informatica-civiltà (forme concrete della convivenza sociale) e il nesso informatica-cultura (forme della coscienza storicamente determinata).

Al primo livello, l'informatica prefigura una trasformazione sistemica della società (non a caso si dice « informatizzazione della società »), con una concentrazione delle opzioni etico-politiche a livello di multinazionali e/o governi nazionali di fatto dominati da istanze puramente economicistiche. E ciò in quanto l'informatica esige una forte concentrazione di capitale e di risorse umane (come è noto, la sola IBM controlla il 60% del mercato mondiale).

#### Le trasformazioni antropologiche e culturali

---

Anche al secondo livello, quello delle trasformazioni antropologiche e culturali, il facile ottimismo di chi pone l'accento sull'accrescimento delle possibilità della memoria, dell'argomentazione rapida e complessa, dell'affrancamento dalla fatica psicologica della ripetitività, mostra la corda e deve fare i conti con la propensione dello « strumento informatico » a plasmare la coscienza umana e i suoi modi di percezione del mondo. Angelini ha fermato l'attenzione su tre aspetti di questa modificazione: l'artificialità della coscienza, l'inflazione dell'informazione, l'inflazione del potere.

La memoria, il linguaggio (che da « significante » scade a « denotativo »), l'intelligenza (che da capacità di elaborazione personale dell'esperienza immediata e di integrazione significante-simbolica decade a puro calcolo e transizione logica) si modellano sui registri standardizzati della macchina.

Anche l'informazione sovrabbondante tipica della comunicazione di massa viene assunta inavvertitamente come nuova forma del sapere non rielaborato e ricompreso — questa è infatti la vera cultura! — in un universo simbolico e di significato.

Infine, l'accrescimento a dismisura del « poter fare » conduce all'edificazione di un sistema civile al cui centro sta il potere e nel quale la libertà umana è minacciata. Con una suggestiva espressione, Angelini ha osservato che « l'esuberanza del possibile ottunde la pas-

sione per ciò che è singolare » (compresa la persona umana!).

Le conclusioni del convegno sono state tratte da Franco Casavola, presidente nazionale del Meic. Egli, forse non raccogliendo compiutamente il perspicace apporto critico e problematizzante di Angelini, ha accennato alla vasta latitudine degli ambiti implicati (casa, famiglia, privacy, studio, lavoro, consenso politico, assetto dei rapporti internazionali) e ha insistito sul carattere di *strumento potente e ambiguo* dell'informatica, la cui « umanità » è in dipendenza dell'uso. Ad accentuare questa sua interpretazione, Casavola ha voluto marcare la differenza qualitativa tra la tecnologia informatica e la rivoluzione di civiltà prodotta dall'avvento delle macchine e dell'industria.

Sulla coscienza cristiana, ha concluso, incombono gravose responsabilità educative e politiche.

Gianfranco Ravasi

**Celebrare e vivere la parola**

Commento al lezionario festivo. Anno B

pp. 312, L. 10.000

Gianfranco Ravasi

**Celebrare e vivere la parola**

Commento al lezionario festivo. Anno C

pp. 292, L. 10.000

Gianfranco Ravasi

**Celebrare e vivere la parola**

Commento al lezionario festivo ambrosiano. Anno C

pp. 52, L. 2.000



Vita e Pensiero  
Publicazioni dell'Università cattolica del sacro Cuore  
20123 Milano - Largo A. Gemelli, 1 - ccp. 989202